

Il popolo degli scf

ASSOCIAZIONE LA TERRA BENE COMUNE

Si è costituita in il l'Associazione, senza scopo di lucro, La Terra bene comune

SCOPI E FINALITA'

Fare incontrare chi ha la terra o altri beni e mezzi e chi li vuole utilizzare trovando un accordo che salvaguardi il patrimonio naturale e le relazioni con il territorio e la comunità in essa insediata.

Come?

Ristabilendo il diritto inalienabile sancito dalla Costituzione, alla casa, alla terra (e al lavoro) da parte di chi le usa in modo consapevole per il proprio sostentamento collegando le persone interessate e facilitandone l'accordo, mettendo a disposizione dati mezzi e competenze per la buona riuscita del progetto. La priorità verrà data a progetti di comunità ed ecovillaggi che s'ispirano a pratiche di agricoltura silvicoltura ed allevamento biologici nel rispetto dell'ambiente e delle relazioni sociali a discapito della produttività. Le relazioni all'interno della comunità come con l'esterno saranno ispirate all'ecologia globale quindi non vi può essere separazione tra l'approccio con l'ambiente e l'approccio relazionale tra le persone.

Scopo primario è la Salute e l'Armonia con la consapevolezza che si possono realizzare solo in un mondo di pace e di rispetto tra tutte le specie, gli esseri animati e non che lo compongono.

Per raggiungere tale scopo è necessario praticare nel pubblico, come nel privato, un'etica di relazioni che si basi sulla cooperazione, l'ascolto, la trasparenza e l'unione con l'altro dando pari importanza al soddisfacimento dei bisogni reciproci; superando rapporti di potere di casta, di rango, di religione, di anzianità o di professionalità. A questi, che fanno parte del vecchio modo di relazionarsi, frutto di una mentalità e di una cultura concorrenziale, sostituiamo il principio Universale che alla base della vita c'è l'amore.

In biologia la forza che unisce le cellule fra loro e le fa prosperare è la cooperazione e non la subordinazione gerarchica e la competizione. Ciò non toglie che ogni cellula, come ogni singola persona o cosa, ha il proprio ruolo, un proprio senso nella trama della vita.

Sta a noi stabilire il giusto rapporto di condivisione e di scambio basato sul riconoscimento dell'interdipendenza di qualsiasi funzione.

Per avvicinarci allo scopo è altresì necessario superare gli ostacoli, le abitudini, le convenzioni sociali, le strutture ed i vincoli imposti da una società nella quale non ci riconosciamo, nella quale vogliamo evolverci portando il nostro contributo alla sua trasformazione. Gli obiettivi che noi intendiamo realizzare sono:

LA PROPRIETA' CONDIVISA in una visione comunitaria è il cardine della partecipazione e della responsabilità collettiva. Essa assume il valore d'uso di un bene comune da amministrare e gestire in base a regole condivise, non statiche, ma passibili di correzioni ed aggiustamenti in rapporto a nuove esigenze e conoscenze (1).

Lo strumento per implementare la proprietà condivisa è stato nella nostra legislatura l'uso civico (8), cioè l'utilizzo temporaneo di beni senza fini di lucro, se non per il proprio sostentamento, non donabili non vendibili ove l'assegnazione avveniva tramite consenso popolare.

La reintroduzione dell'uso civico in maniera attualizzata potrà essere la modalità per praticare la gestione collettiva del territorio, affiancandola a REGOLE scritte per l'usufrutto (2).

Queste dovranno essere portate alla conoscenza di tutta la comunità che le dovrà approvare secondo il principio del consenso; evitando in questo modo il voto a maggioranza che dà luogo ad una minoranza che rema al contrario. Attraverso il consenso, invece, si concretizza un processo di amalgama delle coscienze che riconoscono la giustizia e l'utilità del fine comune al di sopra della propria visione parziale ed egocentrica (3).

Questo metodo decisionale consente l'evoluzione della comunità attraverso un'attiva partecipazione per la creazione di servizi che ne soddisfino i bisogni

L'EDUCAZIONE, la cultura, la scienza, la salute, l'arte, ed i servizi in genere

assumeranno un'altra dimensione, poiché non saranno sottoposti a regole di mercato ma saranno veramente a favore della collettività che se ne assumerà la responsabilità dalla nascita, seguendone la gestione e la fruibilità, in modo che nessuno venga escluso.

La condivisione dei beni, dei mezzi e delle opportunità è il principio del collettivismo, che sarà praticato nella vita quotidiana e che diventerà patrimonio reale della comunità.

A noi non interessa instaurare un nuovo regime, ed issarne alto il vessillo, bensì interessa la condivisione; a differenza di quanto successo nel passato con le speculazioni e le pratiche indegne di tale ideologia

E' quindi necessario che ci sia una corrispondente cultura e pratica partecipata attuabile attraverso il coinvolgimento spontaneo e volontario delle persone, che a loro volta diventeranno i divulgatori dei principi e dell'etica relazionale che hanno assimilato (4).

L'ECOVILLAGGIO è una forma di vita comunitaria, che gestisce il territorio in base a principi ecologici. È il luogo di sperimentazione delle relazioni sociali, culturali, etiche ed economiche. Le soluzioni e le pratiche che vengono riconosciute valide all'interno dell'ecovillaggio rappresentano un modello che potrà essere proposto e discusso dalla comunità più estesa (5).

I LIMITI territoriali della comunità sono i limiti naturali del bacino idrogeologico, essendo l'acqua il bene primario da conservare e proteggere per le generazioni future insieme alla terra e all'aria. Essi creano quel senso di appartenenza e di responsabilità andato perduto con l'inurbamento, cioè da quando il cittadino ha perso il contatto con gli elementi naturali con cui convive ed ha sostituito il valore fittizio al valore reale delle merci con l'introduzione del denaro per regolare gli scambi. Non sono i vincoli tecnopolitici che stabiliscono i confini della comunità bensì i legami di appartenenza storico, culturali e idrogeologici. La consapevolezza di appartenere tutti ad un'unica terra e ad un'unica tribù umana è la base per sopravvivenza e per la nostra evoluzione.

Questa dimensione di territorialità e di appartenenza si definisce come BIOREGIONE.(6)

per il raggiungimento delle finalità dell'Associazione (fondazione) sono necessarie tutte le forze disponibili al di là di qualsiasi distinzione, di genere, di ideologia, di razza, di cultura e di religione. L'obiettivo è il raggiungimento di una massa critica in grado di portare la trasformazione nella società in cui stiamo vivendo, facendosi portavoce e diventando protagonisti del cambiamento che avviene inizialmente all'interno di ognuno di noi.

“Sii tu il cambiamento che vorresti negli altri e nella società” (Ghandi)

Insieme troveremo la forza e le energie per cambiare la società poiché siamo il frutto della società precedente e siamo il seme e il fiore per il cambiamento futuro

L'invito è rivolto alle associazioni, ai movimenti con interesse analoghi: R.I.V.E. (Rete Italiana Villaggi Ecologici) CONACREIS (Coordinamento Nazionale delle Comunità di Ricerca Etica, Interiore e Spirituale) Genuino Clandestino, C.I.R. (Corrispondenze e Informazioni Rurali) ASCI (Associazione di Solidarietà per la Campagna Italiana), ARI (Ass. Rurale italiana) Forum Contadino, Movimento per la Decrescita, Ass. Semi Rurali, Ass. le Galline Felici, Sentiero Bioregionale, Consorzio della Quarantina, Ass. libera, Semina Sogni, Slow Food, MAG (cooperativa di Mutua Autogestione) Finanza Etica, Rainbow Family, APRODUC (Ass. per la tutela delle proprietà collettive e dei diritti di uso civico), Accademia di Permacultura, Crocevia....

affinchè trovino al di là delle reciproche differenze e competenze, un filo comune che coagula gli interessi di tutti per un cambiamento radicale che ci connette agli interessi generali del pianeta(7) .

È la terra che ha bisogno di essere considerata ed apprezzata per quello che è, e non essere sottomessa all'avidità degli umani!

NOSTRI INTERLICUTORI sono le Istituzioni Statali, Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici e privati, morali e religiosi, che possono in qualche modo contribuire o agevolare il percorso verso il raggiungimento del fine, tramite la concessione di beni o mezzi sotto la loro gestione. I suddetti potranno co-gestire i beni secondo le finalità e le modalità stabilite per consenso nello statuto specifico. Lo stesso vale anche per i singoli privati che possiedono beni per loro inservibili o sottoutilizzati, o che sono interessati a metterli a disposizione ed a partecipare alla conduzione dei medesimi, alle condizioni concordate in linea con lo Statuto. (8)

l'Associazione farà da tronco a diramazioni bioregionali, che diverranno l'intestatario di tutte le concessioni avute per la durata dei tempi previsti dalle medesime, che si prevedono per un minimo di trenta anni. Si recede dalla concessione su richiesta di una delle parti per gravi motivi di inadempimento degli impegni assunti che vanno verificati da un consiglio di anziani nominato all'inizio del contratto. Esso avrà il compito di dirimere tutte le controversie facendo appello in ogni momento alla comunicazione empatica (ecologica e non violenta) per raggiungere delle soluzioni soddisfacenti da ambo le parti.

I CRITERI di assegnazione delle terre avute in gestione saranno stabiliti in base a valutazioni di impatto ambientale, di impronta ecologica ed etica sociale, dagli organismi bioregionali appositamente creati.

L'associazione fornirà sostegno, consulenza tecnico-politico, amministrativa e giuridica;

promuoverà lo scambio dei prodotti e delle competenze tra le varie realtà, anche attraverso incontri informali e di lavoro o mercatini biologici genuini e clandestini .

Favorirà lo scambio, il baratto, il dono o la vendita dei prodotti, creando un rapporto fiduciario fra consumatori e produttori prevalentemente in ambito locale, sostenendo pratiche di sovranità alimentare, filiera corta e autosufficienza energetica.

NOTE

1- le regole che la comunità si dà dovranno confrontarsi con le componenti del territorio al fine di stabilire delle regole comuni di salvaguardia e utilizzo del medesimo. Un esempio di tale "patto" è stato fatto nel comune di Sambuca Pistoiese tra la comunità degli Elfi , il Comune, la Comunità montana e la Regione denominandolo "Statuto del Territorio".

2- nel 2011 il Premio Nobel per l'economia è stato assegnato all'australiana perchè ha dimostrato che il miglior governo del territorio per efficienza e qualità lo si ottiene quando il medesimo è considerato bene comune e viene gestito con regole condivise e partecipate.

3- il consenso non implica necessariamente l'unanimità, in quanto lo si può ottenere anche se qualcuno non è d' accordo ma non pone il veto per bloccare la decisione

4- ciò presuppone che ci sia già un fine comune quando invece prevalgono i meccanismi della competizione dei ruoli di potere, dei rapporti di forza, bisogna scardinare gli elementi di conflitto e dissociazione con la comunicazione ecologica, empatica, non violenta, strumenti dei quali la comunità si deve dotare se vuole evolversi

5- attualmente l'esistenza delle comunità o ecovillaggi non è neppure contemplata nell'ordinamento giuridico nazionale, per questo le associazioni degli ecovillaggi e comunità ,principalmente, CONACREIS e RIVE, si sono fatti promotori di una proposta di legge “per il riconoscimento giuridico delle comunità intenzionali “ che è stata depositata in Parlamento.

6- maggiori informazioni le puoi trovare sul sito: www.sentierobioregionale.org

7- il tentativo di unire le reti è già stato fatto nel 2009, durante l'incontro annuale che si tiene a Reggio Emilia ogni anno nell'ambito della Città Olistica, organizzato dal CONACREIS, durante il quale il Fisico Ervin Laslo, auspicò che si iniziasse un rapporto di collaborazione fra le reti e si mise a disposizione come presidente del Club di Budapest per essere il coordinatore della Rete delle Reti. Un analogo tentativo per unire le diverse associazioni è stato fatto anche dal Consorzio della Quarantina che per primo ha promosso una proposta di legge per la difesa dell'agricoltura contadina, alla quale hanno aderito una decina di associazioni. sito consorzio quarantina

8- l'associazione vuole il riconoscimento delle proprietà collettive o di uso civico, come era nell'ordinamento giuridico italiano prima del promulgamento della Costituzione, di cui fu fatto il riordino con la legge Serpieri nel 1927. Nella Costituzione Italiana non è stata fatta menzione di questa forma di proprietà essendo contemplate solo la proprietà pubblica e quella privata. In Italia le proprietà gravate dal diritto di uso civico sono circa 3 milioni di ettari ref..., e su di esse è previsto il diritto all'uso e all'autogoverno da parte del popolo residente, ora come per le generazioni future, quindi sono inalienabili ed imprescrittibili (non vendibili),sono disciplinate dal “codice degli usi civici” ed esistono commissari “ad acta” per dirimere le controversie.

Interpellare Aprodac